



ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 29.9.2016
JOIN(2016) 47 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Intensificare il sostegno dell'UE alla Tunisia

1. Sostenere la transizione della Tunisia: una priorità strategica per l'UE

Cinque anni dopo la rivoluzione del 2011 che ha depresso il regime autoritario del presidente Ben Ali, la transizione democratica della Tunisia è in una fase critica. Il popolo tunisino ha aperto la strada a una democrazia moderna basata su libertà di espressione, elezioni trasparenti e partecipate, separazione dei poteri, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Leader di tutto lo spettro politico, la dinamica società civile del paese e la popolazione in generale hanno dimostrato la loro determinazione a creare una società pluralista in cui tutti i tunisini — uomini e donne — possano godere di libertà individuale e di una maggiore partecipazione alla vita economica e politica. Ciò ha trovato riconoscimento nell'assegnazione del premio Nobel per la pace al Quartetto per il dialogo nazionale nel dicembre 2015.

L'esperienza tunisina è una fonte di speranza per i paesi nelle immediate vicinanze dell'Europa, molti dei quali devono fare i conti con l'instabilità, la violenza e il ritorno di regimi autoritari. Tuttavia, nonostante gli innegabili cambiamenti portati dalla rivoluzione, difficoltà a livello politico, economico e di sicurezza continuano a incidere sulla vita dei tunisini, mettendo a repentaglio la riuscita della transizione.

È nell'interesse strategico dell'Unione avere come vicina una Tunisia forte, democratica e stabile. L'impegno continuo dell'UE ad aiutare la Tunisia nella transizione verso la democrazia si riflette negli orientamenti della nuova politica europea di vicinato (PEV)¹, che sottolinea la necessità di sviluppare approcci differenziati adatti alle situazioni specifiche dei paesi vicini dell'UE. Essa richiede quindi una risposta dell'UE adatta alle circostanze specifiche del paese, che copra una vasta gamma di settori di intervento per contribuire ad affrontare le numerose sfide che la transizione comporta e iniziative che consentano di sviluppare pienamente il potenziale del partenariato UE-Tunisia, che è già in una fase avanzata.

2. Una transizione vulnerabile: la risposta della Tunisia alle crescenti e complesse sfide che è chiamata ad affrontare

La transizione in Tunisia è fragile e corre gravi rischi. Inoltre, molteplici difficoltà interconnesse tra loro impediscono alla maggior parte dei tunisini di beneficiare del nuovo sistema democratico e delle relative libertà.

Una serie di attacchi terroristici realizzati nel 2015 ha preso di mira il settore del turismo e le istituzioni preposte alla sicurezza. L'attacco partito dalla Libia contro la città di frontiera di Ben Guerdane nel marzo 2016 è una dimostrazione della crescente minaccia per la sicurezza esercitata da gruppi sempre più organizzati, capaci di sfruttare l'instabilità della Libia, oltre al traffico internazionale di armi, droga ed esseri umani.

A seguito dell'adozione della costituzione progressista e della riuscita organizzativa delle elezioni del 2014, il governo tunisino si è ritrovato con il difficile compito di attuare le necessarie riforme istituzionali, giuridiche e amministrative e affrontando nel contempo i problemi immediati a livello socioeconomico e di sicurezza. L'alto numero di priorità che il

¹ Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni del 18 novembre 2015 - revisione della politica europea di vicinato.

parlamento si è visto chiamato a risolvere, le sue limitate capacità e risorse e le ampie consultazioni necessarie nell'ambito di un processo democratico partecipativo spiegano i ritardi nell'attuazione delle riforme. Tali fattori stanno inoltre a indicare che la transizione, ancora incompleta, necessita di maggiore decisione a livello politico. La creazione di una Corte costituzionale e di organismi indipendenti cui affidare il compito di consolidare la democrazia rimane una priorità urgente. Nuovi presunti casi di tortura e maltrattamenti evidenziano la necessità di un cambiamento sostanziale, in termini sia di diritto che di prassi amministrative, per far sì che i diritti e le libertà sanciti dalla Costituzione diventino una realtà per i comuni cittadini. Le elezioni locali, che si terranno nel 2017, saranno una tappa importante nel processo democratico.

Dal 2011 l'economia tunisina è stata duramente colpita da una serie di shock, che hanno causato un drastico calo della crescita, squilibri macroeconomici, e un aumento della disoccupazione, della povertà (il 15% del popolo tunisino vive al di sotto della soglia di povertà) e dell'attività economica informale. Ciò ha reso più difficile affrontare le persistenti sfide socioeconomiche che risalgono a prima della rivoluzione e alimentano il malcontento tra i cittadini comuni, in particolare tra i giovani e coloro che vivono nelle regioni meno sviluppate, dando luogo in alcuni casi a tensioni sociali. Nel suo primo discorso al Parlamento, il nuovo capo del governo Youssef Chahed ha riconosciuto l'esistenza di queste problematiche. Tuttavia, la Tunisia ha quanto occorre per trasformare le sue conquiste democratiche in un successo economico: una popolazione giovane, istruita e dinamica, una posizione geografica strategica, una lunga storia industriale con valide imprese orientate all'esportazione, vaste risorse naturali non sfruttate quali l'energia solare. Urgono importanti riforme strutturali per proseguire nella stabilizzazione macroeconomica, stimolare la crescita economica e l'imprenditorialità sostenibili, rendere l'amministrazione più efficiente, combattere la corruzione, adeguare l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e la formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro, e conseguire una più equa distribuzione della spesa pubblica e della ricchezza.

I governi che si sono succeduti si sono impegnati ad accelerare le riforme strutturali. La società civile, comprese le parti sociali, riconosce a sua volta la necessità di tali riforme, anche se è inevitabile che vi siano resistenze politiche, sociali e amministrative spesso basate su legittime preoccupazioni socioeconomiche. Una transizione sostenibile, efficace e inclusiva richiede tempo e perseveranza, perché occorre che i cittadini vedano progressi concreti se si vuole creare un clima di fiducia e stabilità. Un forte sostegno da parte dell'UE è pertanto necessario e atteso.

Il governo tunisino ha proposto una serie di leggi - alcune delle quali già adottate dal parlamento - intese ad attuare le disposizioni della Costituzione, completando il quadro istituzionale democratico e la riforma dell'economia. Nel tentativo di arginare con decisione il deteriorarsi della sicurezza è stata approvata una serie di misure urgenti. Tra queste figura una nuova legge antiterrorismo che, va ricordato, ha sollevato preoccupazioni per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Le autorità tunisine stanno inoltre elaborando una strategia nazionale per contrastare il terrorismo e prevenire la radicalizzazione. Il dialogo e la cooperazione con i partner internazionali, compresa l'UE, sono notevolmente migliorati.

Nel maggio 2016, il governo ha presentato la proposta di un piano quinquennale di sviluppo. Quest'ultimo contiene un'analisi esauriente delle numerose sfide che il paese si trova ad affrontare, delinea le riforme da attuare, in particolare a livello di governance e pubblica

amministrazione, e illustra gli orientamenti di sviluppo economico, finanziario, regionale e sociale. Una volta adottato, aiuterà i donatori internazionali, compresa l'UE, ad adeguare il proprio sostegno alle priorità tunisine. Il governo sta organizzando una conferenza sugli investimenti per novembre allo scopo di mobilitare il sostegno per l'attuazione del piano. L'UE sostiene la linea di azione proposta.

3. Un maggiore sostegno dell'UE a favore della transizione in Tunisia dal 2011

I rapporti UE-Tunisia risalgono al 1976 e hanno acquisito un notevole slancio con la firma di un accordo di associazione nel 1995, che ha aperto la strada a due decenni di relazioni economiche e commerciali reciprocamente vantaggiose.

La rivoluzione del 2011 ha segnato un punto di svolta. L'UE si è avvalsa di tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere il popolo tunisino, accompagnare il processo elettorale, promuovere i diritti umani, sostenere le riforme democratiche e socioeconomiche, migliorare la sicurezza e rafforzare la società civile. Essa ha inoltre offerto al paese legami più stretti a tutti i livelli, attraverso il rafforzamento dell'integrazione economica e commerciale e un partenariato per la mobilità. Essendo il suo principale partner, le autorità tunisine hanno operato la scelta strategica di rafforzare le relazioni e l'integrazione del paese con l'UE, il che ha dato luogo nel 2012 a un "partenariato privilegiato" e a un ambizioso piano d'azione relativo alla PEV². Ciò ha prodotto intensi contatti politici, livelli più elevati di aiuto finanziario e importanti progressi in molti campi, tra cui i rapporti commerciali, le riforme del settore della sicurezza, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione.

Il sostegno e l'assistenza finanziaria dell'UE alla Tunisia dopo la rivoluzione del 2011

Tra il 2011 e il 2016, l'UE ha fornito assistenza alla Tunisia per un importo pari a **2 miliardi di euro** (di cui 1,2 miliardi di sovvenzioni e 800 milioni di assistenza macrofinanziaria). Ciò ha contribuito alla realizzazione della transizione democratica ed economica del paese e alla stabilità di bilancio attraverso l'assistenza macrofinanziaria. Quest'ultima comprende anche 85 progetti cofinanziati dall'UE e attuati da organizzazioni della società civile, per un valore complessivo di 41 milioni di euro.

Le istituzioni finanziarie europee³ hanno concesso prestiti agevolati per un valore di **2,6 miliardi di euro** per progetti infrastrutturali, sociali, di sviluppo del settore privato e nel campo dell'acqua potabile e delle strutture igienico-sanitarie. Il Fondo d'investimento per la politica di vicinato (NIF) ha migliorato le condizioni di favore di tali prestiti.

La Tunisia è inoltre uno dei principali beneficiari dei programmi regionali dell'UE per il vicinato meridionale in settori quali l'ambiente, l'energia, le migrazioni e la sicurezza.

² Relazioni Tunisia - Unione europea: partenariato privilegiato. Piano d'azione 2013-2017.

https://eeas.europa.eu/delegations/tunisia/documents/press_corner/plan_action_tunisie_ue_2013_2017_fr.pdf

³ La Banca europea per gli investimenti, l'Agence Française de Développement, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, il Kreditanstalt für Wiederaufbau.

Dal 1° gennaio 2016 la Tunisia è associata a **Orizzonte 2020**, che offre importanti opportunità ai ricercatori, agli studiosi e agli innovatori del paese, e sostiene lo sforzo della Tunisia per investire nella ricerca e nell'innovazione in quanto motore dello sviluppo socioeconomico.

I tunisini hanno beneficiato in ampia misura programmi dell'UE per l'istruzione superiore **Erasmus Mundus e Tempus** ed è stato dato anche un maggiore accesso a programmi di primo piano come la rete European Enterprise, che favorisce legami commerciali.

Per aiutare la Tunisia in un contesto economico particolarmente difficile, nel 2016 l'UE ha introdotto una misura eccezionale e temporanea⁴ concedendo un **ulteriore contingente tariffario esente da dazi di olio d'oliva di 35 000 tonnellate l'anno per due anni**.

4. Verso una più efficace risposta dell'UE a sostegno delle riforme della Tunisia

Nel 2016 la Tunisia ha chiesto un rafforzamento qualitativo e quantitativo delle sue relazioni con l'UE. La presente comunicazione propone iniziative per rendere più efficace il sostegno dell'Unione europea al fine di sviluppare pienamente il potenziale del "partenariato privilegiato", in linea con la politica europea di vicinato riveduta.

Sostenere la realizzazione delle riforme in Tunisia è fondamentale per salvaguardare la resilienza economica del paese e il successo della transizione democratica. Il piano di sviluppo quinquennale può dare indicazioni all'UE per individuare i settori d'intervento prioritari.

Il nostro obiettivo è agire insieme per contrastare l'elevata disoccupazione giovanile, ridurre le disparità sociali, sostenere la società civile e la riforma della pubblica amministrazione, assicurare una migliore gestione dell'emigrazione e della mobilità, combattere la corruzione e risolvere i problemi legati alla sicurezza.

Nel contempo, continueremo a sostenere l'attuazione della costituzione ed il rafforzamento delle istituzioni democratiche in Tunisia, nonché la promozione e il rispetto dei diritti umani. L'UE è convinta che è di reciproco interesse promuovere legami più stretti e il dialogo tra l'Unione e la società tunisina, attraverso un rafforzamento dei contatti e della mobilità. Ciò significa riconoscere il ruolo centrale che la cultura riveste per lo sviluppo politico, sociale ed economico. Attraverso il suo sostegno l'UE continuerà a prestare particolare attenzione ai giovani e alle donne e a coinvolgere sistematicamente la società civile.

⁴ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'introduzione di misure commerciali autonome di emergenza a favore della Repubblica tunisina COM(2015) 460 final.

4.1. Promuovere la buon governo e la riforma della pubblica amministrazione

La Tunisia ha fatto notevoli passi avanti verso il consolidamento dello Stato di diritto e della democrazia, come dimostra la sua nuova costituzione. Tuttavia, i principi democratici e i valori fondamentali in essa sanciti devono ora trasformarsi in istituzioni funzionanti, regolamenti e procedure efficienti e in una funzione pubblica efficiente.

La Costituzione tunisina stabilisce obiettivi chiari per la pubblica amministrazione e il **buon governo**, che sono gli assi principali della strategia di riforma del governo. Si propone pertanto di:

- sostenere la preparazione e l'attuazione di una **strategia di riforma della pubblica amministrazione**, al fine di renderla più produttiva, responsabile e motivata;
- contribuire a migliorare la gestione delle **finanze pubbliche e la riforma del sistema fiscale, orientandosi verso un sistema più semplice ed equo**. Lo scopo è quello di rendere il settore pubblico più responsabile e ripristinare margini di bilancio per finanziare le politiche del governo; l'intervento sarà ampliato dal sostegno alle istituzioni pubbliche di controllo;
- sostenere l'attuazione del **processo di decentramento**. Per contribuire a creare un'amministrazione orientata ai servizi e promuovere il buon governo locale nelle regioni meno sviluppate, l'UE fornirà consulenza sul rafforzamento delle amministrazioni a livello di elaborazione e coordinamento delle politiche, risorse umane, responsabilità e fornitura di servizi, garantendo al tempo stesso la parità e la non discriminazione nell'accesso ai servizi pubblici per i gruppi vulnerabili;
- migliorare l'**offerta di servizi** a livello locale e centrale, per esempio riducendo gli oneri burocratici, facilitando l'accesso alle informazioni e l'introduzione dell'amministrazione online, laddove possibile;
- sostenere il governo nella **lotta contro la corruzione** contribuendo a sviluppare adeguati mezzi e misure volti a promuovere l'integrità e a impedire la corruzione;
- continuare a sostenere la **riforma del sistema giudiziario** al fine di migliorare l'accesso a un sistema giudiziario indipendente ed efficiente;
- sostenere maggiormente il **Parlamento** per rafforzarne il controllo sull'operato del governo e la capacità di iniziativa; a tale proposito, proporre al Parlamento europeo di aumentare il suo sostegno al Parlamento tunisino, avvalendosi appieno della neoistituita commissione parlamentare mista.
- Il gemellaggio sarà utilizzato sempre più in modo mirato, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della pubblica amministrazione.

4.2. Rafforzare il ruolo di una società civile attiva

A partire dalla rivoluzione, le organizzazioni della società civile hanno svolto un ruolo chiave nel garantire il successo della transizione democratica. Rafforzare la società civile, comprese le parti sociali, continua ad essere una delle principali priorità dell'UE.

L'UE è convinta che le organizzazioni della società civile dovrebbero essere sistematicamente coinvolte nel dialogo con le autorità in tutti i campi. A questo proposito, la nuova nomina di un ministro per i rapporti con la società civile è un fatto molto positivo. L'attuale **dialogo tripartito** (UE, autorità tunisine e società civile) su tutti gli aspetti delle relazioni UE-Tunisia deve essere rafforzato, in particolare nei campi in cui le relazioni UE-Tunisia trarrebbero

beneficio da una maggiore trasparenza e dal coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, quali la migrazione e la mobilità, la sicurezza e la lotta contro il terrorismo. In quest'ottica, l'UE propone che ogni riunione ufficiale UE-Tunisia (Consiglio di associazione, Comitato di associazione e relativi sottocomitati), nonché ogni sessione ufficiale di negoziati tra l'UE e la Tunisia, sia preceduta e seguita da una riunione con le organizzazioni della società civile. Il governo dovrebbe inoltre continuare a consultare le organizzazioni della società civile tunisina in relazione ai negoziati su una zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) con l'UE, anche attraverso il dialogo tripartito. Tale sostegno proseguirà durante i negoziati e la fase di attuazione.

L'UE continuerà a coinvolgere la società civile nell'individuazione e nell'attuazione dei suoi programmi e ad associare le organizzazioni che ne fanno parte nei rispettivi comitati direttivi. Inoltre, rafforzerà il finanziamento di tutte le categorie di organizzazioni della società civile, in particolare a livello regionale e locale, con strumenti finanziari bilaterali e tematici, in linea con la tabella di marcia dell'UE per la società civile⁵.

4.3. Investire nel futuro: creare posti di lavoro e promuovere uno sviluppo socioeconomico sostenibile

L'aspettativa dei giovani tunisini è quella di potersi guadagnare da vivere e contribuire allo sviluppo socioeconomico del loro paese. L'UE rispetta e sostiene tale aspirazione.

Il rilancio dell'economia è fondamentale per ridurre la disoccupazione, in particolare tra i giovani. L'UE è il primo partner commerciale della Tunisia, con cui il paese effettua il 60% del totale dei suoi scambi commerciali. Il 70% degli investimenti esteri diretti proviene dall'Unione europea.

Dopo la rivoluzione, oltre alle ripercussioni economiche negative degli attacchi terroristici a siti turistici, la debolezza dell'economia globale e la lentezza delle riforme hanno colpito duramente l'economia tunisina. L'attuale crescita economica è insufficiente a ridurre la disoccupazione; gli investimenti sono diminuiti, mentre sono aumentati i disavanzi esterni e di bilancio. In tale contesto, vi è una forte necessità di stimolare gli investimenti, in particolare da parte del settore privato.

Sebbene il contesto imprenditoriale sia migliore di altri nella regione, le numerose sfide della transizione hanno determinato una progressiva diminuzione degli investimenti esteri diretti. Occorre inoltre affrontare diverse rigidità strutturali che ostacolano la crescita. Occorre favorire gli investimenti interni sbloccando il potenziale imprenditoriale della popolazione. L'UE dedicherà principalmente aiutare il governo a **realizzare le riforme economiche prioritarie** in linea con il piano quinquennale, in particolare a rafforzare la stabilità

⁵ L'UE ha messo a punto una tabella di marcia per il paese ("Feuille de route de l'UE pour l'engagement envers la société civile en Tunisie 2014-2017", pubblicata nel 2015) per il dialogo con la società civile intesa a migliorare l'impatto e la prevedibilità delle azioni dell'UE. Le quattro priorità sono: rafforzare in modo duraturo le organizzazioni della società civile; creare un contesto favorevole all'azione della società civile; rafforzare la partecipazione delle organizzazioni della società civile al dialogo politico e all'elaborazione delle politiche nazionali e locali; migliorare il coordinamento tra le organizzazioni della società civile e i partner tecnici/donatori.

macroeconomica e creare un clima favorevole per le imprese e gli investimenti, promuovendo al tempo stesso la competitività, l'occupazione e la crescita inclusiva.

L'UE è pronta a collaborare strettamente con la Tunisia per una rapida conclusione dei negoziati per il DCFTA tra l'UE e la Tunisia, in modo da ottenere risultati concreti entro 3 anni. Ciò costituirà un passo fondamentale per l'approfondimento dell'integrazione economica della Tunisia con l'UE. L'Unione europea offre alla Tunisia una liberalizzazione asimmetrica, che consentirà alle società tunisine l'accesso immediato ai mercati dell'UE, mentre la Tunisia potrà aprire il suo mercato progressivamente. Oltre a incoraggiare gli scambi commerciali tra l'UE e la Tunisia, il DCFTA servirà a promuovere le riforme normative e a consentire alla Tunisia di progredire a livello mondiale. Sarà essenziale garantire che gli effetti positivi del DCFTA vadano di pari passo con le riforme interne necessarie affinché la popolazione possa beneficiarne, in particolare le aree e i gruppi emarginati.

Inoltre, l'UE accoglie con favore l'impegno assunto dalla Tunisia per la conclusione di un accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo allo scopo di arrivare all'apertura del mercato e conseguire la convergenza normativa. Ciò contribuirà alla ripresa del settore turistico e favorirà un'ulteriore integrazione economica.

Rafforzare il sostegno a favore del commercio, della competitività e dello sviluppo del settore privato

L'UE sosterrà la Tunisia nella negoziazione e nell'applicazione dell'accordo di libero scambio globale e approfondito con misure mirate volte ad accompagnare e migliorare le riforme normative e istituzionali, e contribuirà a modernizzare e migliorare i settori chiave dell'economia, in particolare l'agricoltura e i servizi, al fine di garantire che la Tunisia sia preparato e ottenga il massimo beneficio da tale accordo.

Sulla base delle discussioni svoltesi con le autorità tunisine, verranno messi in atto programmi specifici settoriali di adeguamento ("mise à niveau") per l'attuazione del DCFTA.

Nella stessa ottica, l'UE ha già avviato di recente due nuove iniziative per sostenere le micro, piccole e medie imprese tunisine, nel quadro di un pacchetto regionale:

1) circa 200 milioni di euro⁶ di nuovi finanziamenti verranno sbloccati durante i prossimi cinque anni, nell'ambito dell'iniziativa dell'UE sull'inclusione finanziaria. Questo nuovo pacchetto agevolerà l'**accesso ai finanziamenti** per le micro, piccole e medie imprese che hanno difficoltà a ottenere prestiti dalle banche commerciali locali, migliorando le condizioni del credito (attraverso un meccanismo di garanzia) e sviluppando nuove fonti di finanziamento (microcredito, capitale di rischio, ecc.).

2) nel luglio 2016, l'UE ha inoltre adottato una nuova iniziativa del valore di circa 100 milioni di euro per nuovi prestiti destinati le micro, piccole e medie imprese al fine di **umentare la**

⁶ Questi programmi rientrano in iniziative regionali che interessano vari Stati. Gli importi indicati corrispondono a una quota dei finanziamenti previsti nell'ambito di tali iniziative regionali che potrà essere dedicata alla Tunisia.

competitività e stimolare gli scambi ricorrendo a un approccio basato sulla catena del valore.

Per sostenere e integrare il piano quinquennale, saranno promosse le seguenti iniziative:

- **Agricoltura:** la Commissione proporrà di anticipare l'entrata in vigore delle concessioni commerciali dell'UE di un futuro accordo di libero scambio globale e approfondito su base temporanea.
- **Regolamenti tecnici:** portare avanti i negoziati per un accordo sulla valutazione della conformità e l'accettazione dei prodotti industriali nel contesto dei negoziati DCFTA in settori prioritari fondamentali della Tunisia, istituendo un dialogo regolare e strutturato, concordando chiare tappe fondamentali e fornendo l'assistenza necessaria per colmare le lacune nei lavori preparatori.
- **Norme di origine:** sostenere una rapida revisione della convenzione regionale sulle norme di origine preferenziali paneuromediterranee (PEM), inserendovi norme di origine moderne, più semplici e più flessibili, creando nuove opportunità per la Tunisia di beneficiare dell'accesso preferenziale al mercato dell'UE e dell'integrazione regionale. Alla luce della revisione della convenzione paneuromediterranea e del DCFTA, l'UE esaminerà con la Tunisia l'attuazione anticipata delle norme PEM e la flessibilità temporanea per determinati prodotti da applicare il prima possibile per dare un impulso immediato alle esportazioni tunisine.
- **Promozione degli scambi commerciali e degli investimenti:** insieme agli Stati membri, l'UE proporrà un "partenariato per la crescita" con missioni settoriali in Tunisia da parte di operatori privati dell'UE per incoraggiare gli investimenti. L'Unione intende inoltre aiutare la Tunisia ad attuare la sua strategia di promozione del commercio e delle esportazioni, anche negli Stati membri dell'UE che non hanno un forte rapporto d'affari con questo paese. Ciò assicurerà la visibilità, l'apertura del mercato e le relative opportunità di esportazione, importazione e investimento per prodotti tunisini, oltre ad adeguare il quadro normativo per gli investimenti in modo da migliorare il contesto imprenditoriale in Tunisia.
- Creare opportunità per incoraggiare la **diaspora tunisina** a partecipare all'economia tunisina (attraverso programmi per sfruttare le competenze e mobilitare gli investimenti della diaspora per lo sviluppo locale e regionale in Tunisia, nonché la mobilitazione di un fondo iniziale, come indicato nella revisione della PEV).
- **PMI:** l'UE provvederà inoltre a scambiare con la Tunisia le buone pratiche inserite nello Small Business Act per l'Europa al fine di semplificare il contesto normativo e politico per le PMI.
- **Dogane:** sostenere l'attuazione dell'ambiziosa riforma dell'amministrazione doganale. Ciò comporta tra l'altro semplificare e automatizzare le procedure, migliorare la governance e l'imparzialità e assicurare la disponibilità delle informazioni.
- **Connettività:** fare un uso maggiore del Fondo d'investimento per la politica di vicinato (NIF) per sbloccare gli investimenti delle istituzioni finanziarie europee in modo da contribuire a finanziare i progetti infrastrutturali prioritari individuati dal piano quinquennale e inseriti nella rete transmediterranea di trasporto.
- **Accesso a fonti di finanziamento:** contribuire a sviluppare e attuare una strategia per l'inclusione finanziaria; fornire sovvenzioni UE per spingere le istituzioni finanziarie europee e il settore privato a investire nelle micro, piccole e medie imprese (coinvolgendo anche la diaspora tunisina nell'UE); diversificare le fonti di finanziamento per queste imprese oltre ai prestiti delle banche commerciali (sostenere lo sviluppo del mercato del

private equity, del leasing, del factoring e del crowdfunding) e estendere il sostegno alla rete degli istituti di microcredito esistenti; promuovere e investire nello sviluppo dell'economia sociale, come modo innovativo per ottenere ritorni economici sugli investimenti e produrre benefici reali per le comunità locali.

- **Sistema statistico:** il governo ha bisogno di un sistema statistico affidabile per poter monitorare l'attuazione del piano quinquennale. L'UE sosterrà il potenziamento della governance e l'autonomia operativa delle istituzioni nel sistema statistico, in particolare in relazione ai principali indicatori socioeconomici nazionali e regionali.

L'UE ritiene che la Tunisia possa investire nel proprio futuro sfruttando la trasformazione globale delle economie moderne, in particolare nei settori dell'energia sostenibile, dell'innovazione e dell'economia digitale.

A tale riguardo, l'UE accoglie con favore l'inserimento dell'**economia verde** tra gli assi proposti nel piano quinquennale. Il passaggio a un'**economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di CO2** richiede un elevato livello di ambizione politica da parte del popolo tunisino. Le tecnologie pulite, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e una migliore gestione dei rifiuti possono essere di grande aiuto nell'affrontare i problemi ambientali e quelli legati ai cambiamenti climatici, consentendo alla Tunisia di rispettare il lodevole impegno assunto in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21).

Il rafforzamento del sistema nazionale di **ricerca e innovazione** sarà cruciale per trasformare l'economia tunisina e renderla più competitiva e inserita nell'economia mondiale.

La partecipazione della Tunisia al programma Orizzonte 2020 consente una cooperazione rafforzata in questi settori.

In tale contesto, l'UE dovrebbe mobilitare le sue risorse per:

- aiutare il governo, mediante un apposito programma, ad attuare le **nuove strategie nazionali sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica** (ad esempio attraverso il cofinanziamento di investimenti, promuovendo il trasferimento di tecnologia e fornendo un sostegno finanziario ai fondi per la transizione energetica); migliorare gli impianti di produzione aiutando l'industria ad acquisire tecnologie aggiornate ed efficienti sotto il profilo delle risorse, ad esempio attraverso uno specifico partenariato eurotunisino e una cooperazione rafforzata con i cluster europei e le loro società affiliate;
- assieme alle istituzioni finanziarie europee, aiutare la Tunisia ad affrontare i **problemi ambientali**, in materia di inquinamento atmosferico, gestione dei rifiuti e delle acque reflue soprattutto nelle grandi città;
- aiutare il sistema di ricerca e innovazione a diventare più competitivo ed efficiente, in modo che sia in grado di sostenere la trasformazione dell'economia; nell'ambito di Orizzonte 2020, offrire garanzie agli intermediari finanziari che forniscono prestiti, nonché servizi di consulenza, prestiti diretti e strumenti di capitale per le **imprese innovative** favorendo la partecipazione a questo programma;
- nel settore agricolo, sostenere le **catene del valore degli alimenti biologici**, anche per contribuire a incrementare le esportazioni verso l'UE;
- **sostenere lo sviluppo dell'economia digitale** per accelerare la crescita nel settore delle tecnologie dell'informazione, ad esempio fornendo sostegno agli ecosistemi digitali, alla

diffusione di Internet ad alta velocità, agli innovatori digitali, ecc. Integrare la digitalizzazione delle PMI;

- **rafforzare le industrie culturali e creative** incoraggiandone il raggruppamento, la collaborazione intersettoriale e la partecipazione a programmi dell'UE quali Europa creativa;
- individuare le esigenze attuali e future del mercato del lavoro onde elaborare adeguate **strategie in materia di competenze**.

4.4. Affrontare le disparità nella società

È essenziale colmare il divario nello sviluppo sociale e regionale che è stato in gran parte all'origine della rivoluzione del 2011. **Occorre un intervento deciso a sostegno della transizione democratica** perché il malcontento sociale, soprattutto tra i giovani, continua a crescere. Questa situazione è aggravata da anni di insufficienti investimenti nei servizi pubblici e nelle infrastrutture sociali ed economiche di vaste aree del paese. **Vi è inoltre un chiaro legame tra la mancanza di opportunità e il rischio di radicalizzazione, che rappresenta una minaccia per la Tunisia e l'UE.**

Affrontare tutti questi problemi comporterà costi significativi, che la Tunisia non sarà in grado di sostenere da soli, viste le risorse limitate a sua disposizione. A tale riguardo, si propongono le seguenti misure:

- il **decentramento** sarà la chiave di volta degli sforzi volti a ridurre le disparità regionali. L'UE s'impegna a usare le proprie risorse per contribuire a sviluppare le capacità professionali delle amministrazioni locali, ma anche di garantire che un adeguato livello di risorse finanziarie venga trasferito agli enti locali in modo che possano fornire servizi essenziali. L'UE dovrebbe inoltre sostenere l'elaborazione delle strategie di sviluppo socioeconomico regionale gettando le basi per iniziative da attuare nelle regioni più povere;
- migliorare le **politiche sociali**, in particolare modernizzando e orientando meglio la sua rete di sicurezza sociale;
- l'UE sosterrà i progetti per le **infrastrutture sociali** (istruzione, sanità, acqua e strutture igienico-sanitarie) per migliorare le condizioni di vita nelle aree urbane e rurali sfavorite e dare uno sbocco alle aree dell'entroterra. Ancora una volta, il NIF e le istituzioni finanziarie europee possono aiutare il governo a soddisfare le necessità in termini di infrastrutture sociali;
- sostenere un migliore accesso a un'**istruzione di qualità** e alla **formazione professionale** pertinenti e rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro sulla base della nuova strategia in materia di formazione professionale della Tunisia;
- l'UE dovrebbe inoltre ampliare Erasmus+ per finanziare tirocini degli studenti tunisini presso aziende europee e rafforzare il sostegno finanziario a beneficio di un maggior numero di studenti e di membri del personale e rafforzare gli istituti di istruzione superiore, le autorità nazionali e le organizzazioni giovanili;
- promuovere l'**occupazione giovanile** mediante l'istituzione di programmi grazie ai quali chi non lavora e non segue corsi di istruzione o di formazione riceva entro un determinato periodo un'offerta di lavoro di buona qualità adeguata alle sue necessità e alla sua situazione.

4.5. Sostenere la risposta alle sfide in materia di sicurezza

La sicurezza della Tunisia è di vitale importanza, non solo per la sua popolazione e per lo sviluppo economico, in particolare nel settore del turismo, ma anche per l'Unione europea e i suoi cittadini.

Dal 2015 l'UE ha approfondito la cooperazione in materia di sicurezza con la Tunisia, in particolare nel campo della lotta contro il terrorismo e della prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione, promuovendo nel contempo il pieno rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tale cooperazione è la risposta a un problema grave che può essere affrontato solo collettivamente.

Oltre al meccanismo di coordinamento della sicurezza del G7+5⁷, fondamentale per rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento tra le autorità tunisine e i partner internazionali, l'UE ha intensificato il suo dialogo con la Tunisia intavolando un primo dialogo politico rafforzato sulla cooperazione in materia di sicurezza e di lotta al terrorismo nel settembre 2015 a Tunisi. Il prossimo incontro è previsto nel corso dell'anno per esaminare i progressi compiuti e individuare ulteriori misure di cooperazione. La società civile sarà coinvolta in tale processo.

In linea con la dimensione di sicurezza rafforzata prevista dalla revisione della PEV, l'UE dovrebbe:

- continuare ad attuare il programma da 23 milioni di euro a sostegno della riforma del settore della sicurezza e fornire sostegno allo sviluppo di capacità mediante altri strumenti;
- fornire, se richiesto, un sostegno supplementare per l'applicazione delle misure di sicurezza, in particolare in linea con il pacchetto di progetti presentati alla Tunisia nel marzo 2016;
- aiutare il paese a combattere il terrorismo e prevenire la radicalizzazione, in particolare sviluppando capacità a livello nazionale, e fornire consulenza attraverso programmi regionali e tematici su questioni quali la prevenzione della radicalizzazione e la gestione delle frontiere; incoraggiare, nel rispetto dello stato di diritto, indagini e azioni penali; comunicazioni strategiche; contrastare i combattenti terroristi stranieri e la criminalità organizzata. Mentre le attività di politica di sicurezza e di difesa comune non sono state finora considerate il mezzo più idoneo a sostenere la Tunisia, l'UE è disposta ad esaminare, ove necessario, tutte le possibilità per aiutare la Tunisia;
- rafforzare la cooperazione con i pertinenti organi e agenzie dell'UE, in particolare Europol, CEPOL, Eurojust, Frontex e l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa, e il Centro di eccellenza della rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione;
- inserire la questione delle armi da fuoco e degli esplosivi nel dialogo politico con la Tunisia e concentrarsi su misure operative concrete per migliorare la cooperazione nelle attività di contrasto in questo campo;

⁷ Il G7+5 è costituito da tutti i membri del G7, oltre all'UE, il Belgio, i Paesi Bassi, la Spagna e la Svizzera.

- rafforzare la cooperazione in materia di prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi attraverso le attività del meccanismo di protezione civile dell'Unione, in particolare rafforzando i sistemi di allarme rapido e la capacità di preparazione e di prevenzione.

4.6. Unire gli sforzi per gestire meglio la migrazione e la mobilità

Gestire efficacemente il fenomeno migratorio rappresenta una priorità politica per l'UE e la Tunisia. L'UE intende intensificare la cooperazione con la Tunisia in questo settore, in particolare per prevenire la migrazione irregolare e agire sulle cause profonde della migrazione. La maggioranza dei cittadini tunisini all'estero vive negli Stati membri dell'UE⁸.

La Tunisia ha cominciato a elaborare una politica migratoria nazionale nel 2012. L'obiettivo è garantire che i migranti in Tunisia ricevano assistenza, che i loro diritti siano tutelati, e che abbiano la possibilità di partecipare allo sviluppo della Tunisia. Occorre sostenerne il completamento e l'attuazione.

Nel 2011, nonostante il difficile contesto interno, il paese ha dato prova di solidarietà e ha ospitato un gran numero di rifugiati in fuga dalla Libia. Il gran numero di libici ancora presente nel paese potrebbe rapidamente diventare un pesante onere socioeconomico se la situazione in Libia dovesse non migliorare o peggiorare ulteriormente.

L'UE e 10 Stati membri⁹ hanno concluso nel 2014 un partenariato per la mobilità (PM)¹⁰ con la Tunisia che fornisce un quadro globale per il dialogo politico e la cooperazione con tale paese su tutti gli aspetti della gestione della migrazione.

Come annunciato nella comunicazione sull'istituzione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione del 7 giugno 2016¹¹, l'UE cerca di mantenere relazioni con la Tunisia al livello successivo, prendendo le mosse dal partenariato per la mobilità.

A questo proposito, si propone di concentrare il sostegno dell'UE sui seguenti aspetti:

- affrontare le **cause profonde della migrazione irregolare**, in particolare sostenendo le riforme interne necessarie allo sviluppo socioeconomico della Tunisia;
- continuare a contribuire a sviluppare e attuare un'ampia ed efficace **politica di migrazione e asilo** con un vero e proprio quadro istituzionale;

⁸ Oltre 360 000 cittadini tunisini risiedono legalmente nell'UE (numero di permessi di soggiorno validi al 31.12.2014): il loro numero è aumentato negli ultimi anni e non comprende le persone in possesso della doppia cittadinanza (cittadini di seconda o terza generazione). Al tempo stesso, un certo numero di tunisini privi del permesso di soggiorno e si trova irregolarmente nell'UE (nel 2015 circa 10 235 tunisini sono stati oggetto di una decisione di rimpatrio, che si è concretizzata effettivamente solo per 3 325 di loro).

⁹ Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia, Portogallo, Svezia e Regno Unito.

¹⁰ Déclaration conjointe pour le Partenariat de Mobilité entre la Tunisie, l'Union Européenne et ses Etats Membres participants, http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/documents/policies/international-affairs/general/docs/declaration_conjointe_tunisia_eu_mobility_fr.pdf

¹¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Banca europea per gli investimenti, COM(2016) 385 final.

- portare a rapida conclusione i negoziati (che dovrebbero iniziare a metà ottobre del 2016) su un accordo di facilitazione del visto in parallelo con un accordo di riammissione. In linea con il principio di differenziazione della PEV, la Tunisia potrebbe essere il primo paese del vicinato meridionale dell'Unione europea a beneficiare di un efficace e ambizioso accordo di facilitazione del rilascio dei visti, che potrebbe giovare all'attuazione del DCFTA;
- sostenere la cooperazione pratica tra la Tunisia e gli Stati membri dell'UE in materia di rimpatrio, il reinserimento dei rimpatriati riammessi in Tunisia e lo sviluppo della cooperazione della Tunisia con i paesi africani in materia di riammissione. Per migliorare la gestione della migrazione, l'UE potrebbe sostenere lo sviluppo di un registro biometrico della popolazione tunisina.
- In linea con il piano d'azione di La Valletta, la Tunisia è un paese pilota per l'elaborazione e la realizzazione dei programmi di **migrazione legale**;
- rafforzare gli attuali **programmi di mobilità** (Erasmus +, Erasmus per giovani imprenditori nel quadro dell'unione del programma COSME, delle azioni Marie Skłodowska-Curie nell'ambito di Orizzonte 2020 e dei programmi nazionali);
- continuare a sostenere la capacità della Tunisia di **prevenire l'immigrazione irregolare**, concentrandosi sulla lotta alla criminalità organizzata, al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani, in particolare attraverso una migliore **gestione delle frontiere**.

Oltre agli strumenti bilaterali e regionali esistenti, per fornire il sostegno dell'UE a tali priorità si farà ricorso al Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa. Il futuro piano di investimenti esterni aiuterà ad affrontare le cause all'origine della migrazione.

5. La via da seguire

Il piano quinquennale di sviluppo della Tunisia prevede un ambizioso programma di riforme. L'UE ha già fatto molto per sostenere la Tunisia nella sua transizione democratica, tuttavia **questa comunicazione sottolinea la volontà dell'Unione di sostenere la profonda trasformazione della Tunisia.**

Le priorità data alle relazioni UE-Tunisia continuerà a tradursi in intensi contatti politici e visite frequenti, come parte di un più ampio dialogo politico incentrato su una serie di temi di reciproco interesse, comprese le questioni regionali e globali. La Commissione e l'Alto rappresentante propongono inoltre di organizzare una riunione ad alto livello tra l'UE e la Tunisia, che riunisca i leader politici di entrambe le parti, ogni due anni. Si è proposto di tenere la prima riunione nell'autunno 2016 a Bruxelles. In occasione della partecipazione del capo del governo tunisino al consiglio Affari esteri del luglio 2015, i ministri tunisini potrebbero essere invitati a partecipare a discussioni specifiche nell'ambito del Consiglio. Dovrebbero anche essere prese in considerazione delle modalità per migliorare ulteriormente i contatti con le autorità tunisine in tutte le politiche settoriali, a livello di singoli commissari o gruppi di commissari, e i servizi della Commissione interessati.

Al fine di sostenere le riforme strutturali fondamentali, promuovere uno sviluppo socioeconomico sostenibile e potenziare la competitività del settore privato, la Commissione prevede di aumentare la sua **assistenza finanziaria annuale** sotto forma di sovvenzioni da 186,5 milioni di euro nel 2015 a **300 milioni di euro nel 2017**. Tale assistenza, messa a disposizione sfruttando le possibilità finanziarie offerte dai vari strumenti dell'UE, dovrebbe

essere chiaramente destinata ad aiutare la Tunisia ad attuare il suo ambizioso programma di riforme e, al tempo stesso, a rispondere alle esigenze più urgenti del paese.

L'UE si è impegnata a mantenere **un elevato livello di finanziamento per il periodo fino al 2020**. In conformità con le disposizioni dello strumento europeo di vicinato, questo sostegno potenziato sarà condizionato alla continuazione della transizione democratica della Tunisia, compresi i progressi compiuti per quanto riguarda il consolidamento dello stato di diritto, il rispetto dei diritti fondamentali e l'attuazione delle riforme indicate nel piano quinquennale.

La Commissione intende utilizzare una parte di tali finanziamenti supplementari per mobilitare un ulteriore sostegno da parte delle istituzioni finanziarie europee. Ciò dimostra l'impegno da parte dell'UE e delle istituzioni finanziarie europee a sostenere la Tunisia attraverso la mobilitazione di risorse aggiuntive per progetti strategici e per lo sviluppo del settore privato. L'UE è pronta a mobilitare **circa 800 milioni di euro all'anno fino al 2020**. Inoltre, aiuterà le autorità tunisine a incrementare la partecipazione del settore privato a tali progetti attraverso partenariati pubblico-privato trasparenti.

La Commissione ha anche proposto **500 milioni di euro di ulteriore assistenza macrofinanziaria** da erogare nel 2016 e nel 2017. La proposta, adottata dal Consiglio e dal Parlamento europeo il 6 luglio 2016, rappresenta la più grande operazione di questo tipo mai realizzata nel vicinato meridionale. Occorre ora darle una rapida attuazione, in piena collaborazione con le autorità tunisine. Dato l'aumento del fabbisogno di finanziamenti esteri che ci si aspetta verrà innescato dall'attuazione del piano quinquennale, l'UE potrebbe inoltre prendere in considerazione, sulla base di una valutazione delle necessità economiche, un'ulteriore assistenza macrofinanziaria nei prossimi anni per sostenere l'attuazione del programma di riforme strutturali.

Il potenziamento del sostegno sopra descritto richiederà alle istituzioni e agli Stati membri dell'UE, alla Tunisia e agli altri partner un coordinamento e un'efficienza maggiori e un incremento delle risorse finanziarie, umane e tecniche destinate a sostenere la Tunisia. Aiutare la Tunisia ad affrontare le sfide che l'attendono e sostenerne la transizione attraverso un pacchetto di misure coordinato e coerente. aumenterà l'impatto del sostegno dell'UE, la sua influenza e la sua visibilità. Inoltre, potrebbe costituire un passo importante verso una programmazione dell'assistenza pienamente condivisa tra l'UE e gli Stati membri. L'UE sostiene il processo che istituisce una piattaforma di coordinamento dei donatori basata sul piano quinquennale, volta a garantire che il sostegno internazionale sia adeguato alle esigenze della Tunisia e abbia un impatto significativo, dando seguito all'esperienza del meccanismo del G7+5 nel settore della sicurezza e della lotta al terrorismo. Per favorire l'attuazione di queste e misure accompagnarle nel modo opportuno, si farà ricorso in particolare allo strumento TAIEX.

La Commissione e l'Alto rappresentante intendono mobilitare le competenze di tutte le istituzioni e settori politici dell'UE a favore della Tunisia, in particolare attraverso il "gruppo SEAE - Commissione per il Mediterraneo meridionale", coinvolgendo anche le istituzioni finanziarie europee. Il gruppo verificherà e valuterà l'attuazione della presente comunicazione. Una struttura analoga dell'amministrazione tunisina dovrebbe rafforzare il coordinamento interministeriale e favorire una risposta più rapida e il rispetto degli impegni.

6. Conclusioni

La Commissione e l'alto rappresentante sono convinti che la Tunisia trarrebbe vantaggio da un maggiore e più efficace sostegno dell'UE nel breve e medio termine. La presente comunicazione congiunta propone una serie di metodi per procedere in tal senso. Tuttavia, il sostegno dell'UE sarà più efficace se combinato con un maggiore sostegno da parte degli Stati membri e di altri partner internazionali.

L'UE deve dimostrare di essere in grado di rispondere alla sfida di assicurare la democrazia e il rispetto dei diritti umani e garantire sicurezza e prosperità nei paesi vicini. La Commissione e l'Alto rappresentante propongono pertanto di collaborare con il Consiglio, il Parlamento europeo e le istituzioni finanziarie europee per consolidare questa risposta coordinata ed efficace dell'UE, in particolare in vista della conferenza sugli investimenti in programma a Tunisi il 29-30 novembre 2016 e di tutte le altre iniziative.